CAPITOLO

5

L'età classica: Atene, il Partenone, Policleto

«Per la bellezza ciascuna opera era già allora antica; per il vigore è ancora oggi fresca e appena fatta.» — Plutarco, Vita di Pericle 13, 3 (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Collocare il programma edilizio di Pericle nella storia di Atene del V secolo a.C.
2. Descrivere il Partenone: pianta, ordine, misure, programma scultoreo.
3. Ricostruire la storia del Partenone fino ai restauri e al dibattito sulla restituzione dei marmi.
4. Riconoscere i caratteri dei Propilei, del tempio di Atena Nike e dell'Eretteo.
5. Spiegare canone, ponderazione e chiasmo nell'opera di Policleto, e il problema delle copie romane.
6. Definire i concetti dell'estetica classica e la loro fortuna moderna.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 Atene dopo le guerre persiane: il programma di Pericle 2
5.2 Il Partenone: architettura e scultura 4
5.3 La storia del Partenone: dal tempio al museo 9
5.4 Gli altri edifici dell'Acropoli 10
5.5 La figura umana: Policleto, Mirone, Fidia 13
5.6 L'estetica classica 17

Storia dell'arte 3 · Parte II · L'arte greca · versione 1.0
Capitolo 5: L'età classica: Atene, il Partenone, Policleto · pagine 121–144 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 480 a.C. i Persiani di Serse occuparono Atene e incendiarono i templi dell'Acropoli. Trent'anni dopo, sulla stessa rocca, gli Ateniesi cominciarono a costruire il *Partenone*. In mezzo c'erano state le vittorie di Salamina e di Platea e la nascita di una lega navale guidata da Atene. Dal cantiere della rocca uscirono, nel giro di una generazione, alcuni degli edifici e delle statue che per più di duemila anni sono serviti da misura di che cosa sia «classico». In questo capitolo vedremo come nacquero, che cosa ne resta e perché quel modo di rappresentare il corpo umano, inventato da scultori come Policleto, Mirone e Fidia, sia diventato una delle radici dell'arte occidentale.

5.1 Atene dopo le guerre persiane: il programma di Pericle

Dopo la vittoria sui Persiani, nel 478–477 a.C. molte città dell'Egeo si unirono ad Atene nella **Lega delio-attica**, un'alleanza militare in cui ogni membro versava un tributo annuo (in greco φόρος) per mantenere la flotta comune. Il tesoro stava nel santuario di Apollo a Delo; nel 454 a.C. fu trasferito ad Atene, ufficialmente per metterlo al sicuro. Atene diventò così, di fatto, la capitale di un impero marittimo. Lo studierai in Storia insieme alla democrazia ateniese; qui interessa una conseguenza: la città aveva il denaro, la volontà politica e gli artigiani per ricostruire i santuari distrutti.

Il programma prese forma quando la guida della città era nelle mani di **Pericle** (c. 495–429 a.C.), eletto stratego quasi ogni anno. A partire dal 447 a.C. l'Acropoli fu trasformata in un unico grande cantiere: il Partenone (447–432), i Propilei (437–432), più tardi il tempio di Atena Nike e l'Eretteo (Figura 5.1). Non si trattava di un restauro: gli Ateniesi avevano giurato, secondo una tradizione discussa, di lasciare in rovina i templi bruciati dai Persiani come memoria del sacrilegio. Il nuovo programma voltava pagina e trasformava la rocca in un manifesto della città vincitrice.

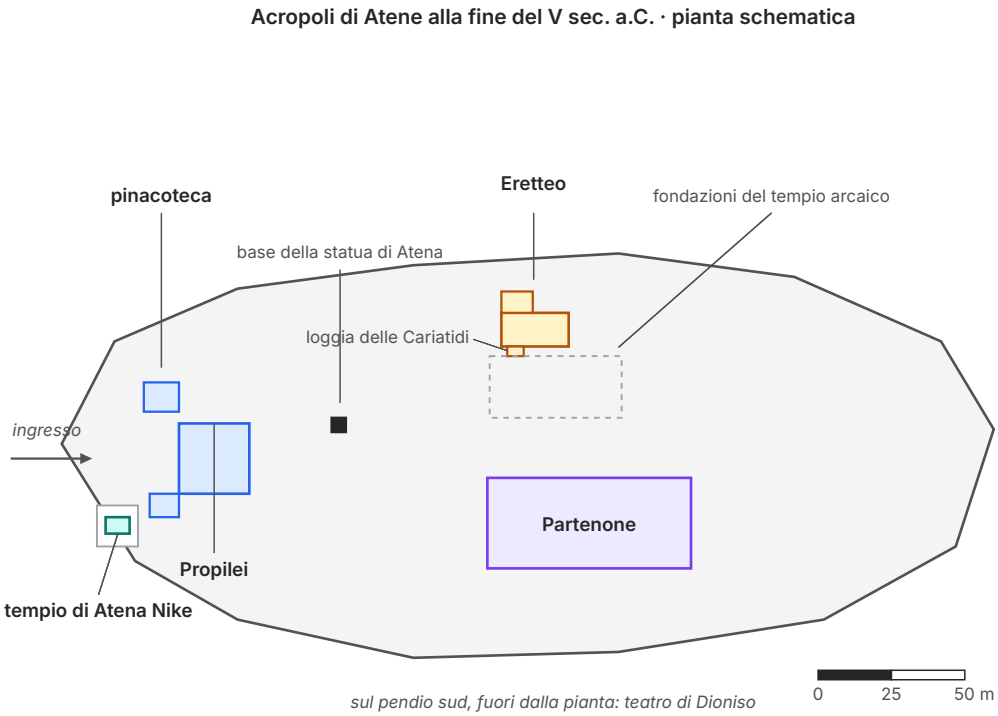


Figura 5.1 L'Acropoli di Pericle. Gli edifici del V secolo sono colorati; il tratteggio indica le fondazioni del tempio arcaico di Atena distrutto nel 480 a.C. Pianta schematica, posizioni e dimensioni approssimate.

5.1.1 Un dibattito sul denaro pubblico

Lo storico e biografo **Plutarco** (I–II sec. d.C.), nella *Vita di Pericle*, racconta che gli avversari politici accusavano Pericle di usare il tesoro degli alleati per abbellire Atene. La Grecia, dicevano, vedeva la città «indorarsi e agghindarsi come una donna vanitosa, che si mette addosso pietre preziose, statue e templi da mille talenti» (12, 2: τὴν πόλιν καταχρυσοῦντας καὶ καλλωπίζοντας ὥσπερ ἀλαζόνα γυναῖκα, traduzione della redazione). Pericle rispondeva che Atene non doveva rendere conto agli alleati, finché li difendeva; e che i lavori davano un salario a tutta la città. Plutarco elenca materiali e mestieri: pietra, bronzo, avorio, oro, ebano, cipresso; carpentieri, modellatori, fonditori, scalpellini, tintori, orafi, pittori, ricamatori, cesellatori, e poi trasportatori, marinai, carrettieri, funai, minatori (12, 6–7). È una delle più antiche descrizioni di un cantiere pubblico come impresa economica, oltre che artistica.

Il programma era guidato da un artista. Plutarco scrive che di tutto «era sovrintendente» lo scultore **Fidia**, anche se le singole opere avevano grandi architetti: πάντα δὲ διεῖπε καὶ πάντων ἐπίσκοπος ἦν αὐτῷ Φειδίας («tutto dirigeva e di tutto era per lui il sovrintendente Fidia», *Pericle* 13, 4, traduzione della redazione). Il termine ἐπίσκοπος, «colui che sorveglia dall'alto», è lo stesso da cui deriva, molti secoli dopo, la parola «vescovo». Plutarco scrive cinque secoli dopo i fatti

e ama gli aneddoti: per questo gli storici dell'arte usano la sua testimonianza con cautela, verificandola con le iscrizioni e con gli edifici stessi. Ma la sostanza è confermata: un progetto unitario, sotto una regia unica.

COLLEGAMENTI

Tucidide, Sofocle e la città che «ama il bello»

Nell'epitafio per i caduti del primo anno della guerra del Peloponneso, che Tucidide fa pronunciare a Pericle (II 40, 1), si legge: φιλοκαλοῦμέν τε γὰρ μετ' εὐτελείας καὶ φιλοσοφοῦμεν ἄνευ μαλακίας, «amiamo il bello con semplicità e amiamo il sapere senza mollezza» (traduzione della redazione). Il discorso è una rielaborazione dello storico, non una registrazione; ma mostra come gli Ateniesi volevano essere visti: una città che spende per la bellezza senza cadere nel lusso.

Negli stessi anni in cui si lavorava al Partenone, nel teatro di Dioniso, ai piedi della rocca, andavano in scena le tragedie di Sofocle: l'*Antigone* si data di solito intorno al 442 a.C. Secondo la tradizione Sofocle fu anche stratego insieme a Pericle. Quando in Greco leggerai il coro dell'*Antigone* sull'uomo, «molte sono le cose mirabili» (πολλὰ τὰ δεινά), ricorda che la stessa città stava scolpendo sul Partenone la vittoria dell'ordine umano sulla violenza dei Centauri e dei Giganti.

5.2 Il Partenone: architettura e scultura

5.2.1 Un tempio dorico fuori misura

Il Partenone fu costruito tra il 447 e il 438 a.C., quando fu consacrata la statua della dea; la decorazione scultorea fu completata entro il 432. Gli architetti furono **Ictino** e **Callicrate**; Fidia diresse le sculture. Plutarco lo chiama ἑκατόμπεδον Παρθενῶνα, il Partenone «di cento piedi», perché la sala principale misurava circa cento piedi attici. Era dedicato ad Atena *Parthénos*, la vergine, protettrice della città.

Il tempio è un **periptero dorico ottastilo**: 8 colonne sulle fronti e 17 sui lati lunghi, per un totale di 46 (Figura 5.2). Lo stilobate misura circa 69,5 × 30,9 m. È interamente in marmo del monte Pentelico, a una quindicina di chilometri dalla città, compreso il tetto, coperto da tegole di marmo. Otto colonne in facciata invece delle sei consuete (cap. 3) servivano a ottenere una cella abbastanza larga per una statua colossale. Il numero delle colonne del fianco è il doppio di quelle della fronte più una ($17 = 2 \times 8 + 1$): è un rapporto ricorrente nei templi dorici dell'età classica, come il tempio di Zeus a Olimpia (6×13).

Dietro la peristasi c'è il blocco della cella, con un portico di sei colonne a ciascuna estremità: il **pronao** a est e l'**opistodomo** a ovest. La sala orientale, il *naos*, era circondata su tre lati da un colonnato dorico interno a due piani sovrapposti, che faceva da cornice alla statua; davanti alla base c'era una vasca d'acqua poco profonda. La sala occidentale, separata e accessibile solo

dall'opistodomo, aveva il soffitto sorretto da quattro colonne **ioniche**: secondo l'interpretazione più diffusa era questa la stanza chiamata propriamente *parthenon*, e vi si conservava il tesoro della dea.

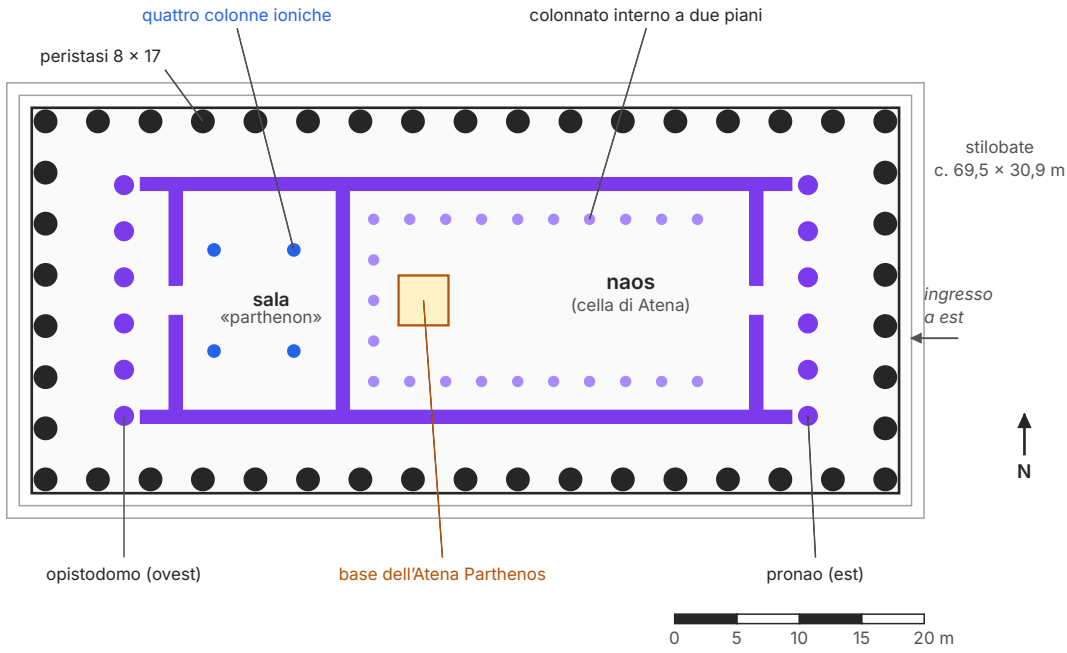


Figura 5.2 Pianta schematica del Partenone (ingresso a est, a destra). Nero: la peristasi dorica di 8 × 17 colonne; viola: il blocco della cella con i due portici di sei colonne; azzurro: le quattro colonne ioniche della sala occidentale.

Il Partenone raccoglie e porta al massimo grado le **correzioni ottiche** descritte nel cap. 3: lo stilobate è leggermente curvo verso l'alto, le colonne hanno l'entasi e sono inclinate verso l'interno, le colonne d'angolo sono più grosse e gli intercolumni d'angolo più stretti. Lo scopo è discusso: correggere illusioni ottiche, dare tensione all'insieme, o entrambe le cose. Quel che è certo è il costo: quasi nessun blocco è un parallelepipedo esatto, e ogni pezzo doveva essere lavorato per il suo posto.

DA RICORDARE

Il Partenone in sintesi

- **Date**: 447–432 a.C.; statua consacrata nel 438 a.C.
- **Autori**: Ictino e Callicrate architetti; Fidia sovrintendente e responsabile delle sculture.
- **Tipo**: periptero dorico ottastilo, 8 × 17 colonne; stilobate c. 69,5 × 30,9 m; marmo pentelico.
- **Elementi ionici** in un tempio dorico: il fregio continuo sul muro della cella e le quattro colonne della sala occidentale.
- **Sculture**: 92 metope, un fregio di circa 160 m, due frontoni, la statua crisoelefantina di Atena.

5.2.2 La statua di Atena Parthenos

Il tempio era costruito intorno a una statua: l'**Atena Parthenos** di Fidia, alta, secondo Plinio il Vecchio, ventisei cubiti, cioè circa 12 m compresa la base (*Naturalis historia* XXXVI 18). Era una **statua crisoelefantina**: su un'anima di legno erano applicate lamine d'oro per la veste e le armi, e lastre d'avorio per le parti nude. L'oro era smontabile e pesato: costituiva una riserva del tesoro pubblico. Pausania (II sec. d.C.), che la vide, la descrive in piedi, con una Vittoria sulla mano e lo scudo appoggiato a terra (I 24, 5–7); Plinio aggiunge che sullo scudo erano raffigurate all'esterno un'amazzonomachia e all'interno una gigantomachia, sui sandali una centauromachia. La statua è perduta: la conosciamo da copie romane in piccolo formato, come la statuetta detta del Varvakeion (Atene, Museo Archeologico Nazionale), che non rendono nulla della sua impressione originale.

5.2.3 Metope, fregio, frontoni

Il programma scultoreo è il più ampio mai realizzato su un tempio greco (Figura 5.4). Le **92 metope**, scolpite ad altorilievo, corrono all'esterno, sopra l'architrave della peristasi: 14 su ciascuna fronte e 32 su ciascun lato. Ogni lato ha un tema mitico di lotta: a est la *gigantomachia* (gli dèi contro i Giganti), a ovest l'*amazzonomachia* (Greci contro Amazzoni), a sud la *centauromachia* (Lapiti contro Centauri), a nord la presa di Troia (*Ilioupersis*). Il messaggio comune è la vittoria della civiltà sul caos, che gli Ateniesi leggevano anche come allusione alla vittoria sui Persiani.

Il **fregio**, alto circa un metro e lungo circa 160 m, è un elemento ionico: corre continuo in cima al muro esterno della cella, all'ombra del portico (Figura 5.3). È scolpito in bassorilievo, con un rilievo più sporgente in alto che in basso, così che le figure, viste dal basso e di scorcio, restino leggibili. Rappresenta un corteo: cavalieri, carri, anziani, musici, portatori di offerte, animali per il sacrificio. Il corteo parte dall'angolo sud-ovest, procede in due file lungo i lati nord e sud e converge sulla fronte est, dove sono seduti gli dèi dell'Olimpo e, al centro, si svolge la consegna di un peplo. Per questo la si identifica di solito con la **processione panatenaica**, il

corteo con cui ogni quattro anni, alle Grandi Panatenee, gli Ateniesi portavano ad Atena un nuovo peplo.

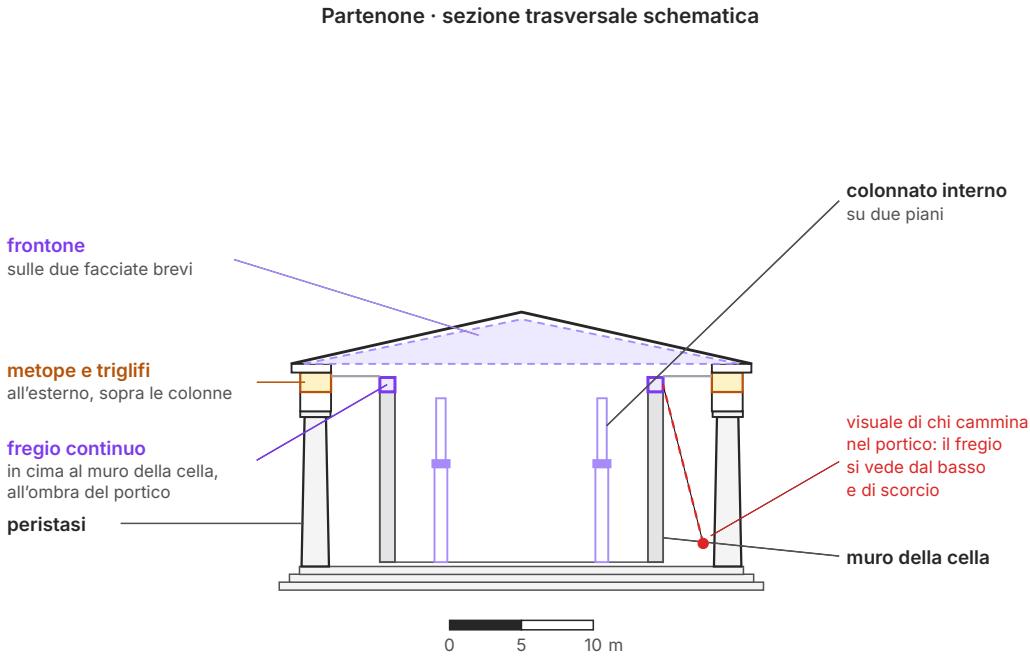


Figura 5.3 Dove stanno le sculture: sezione trasversale schematica del Partenone. Le metope sono all'esterno, sopra la peristasi; il fregio corre in cima al muro della cella, dentro il portico, e si vede di scorcio; il frontone (tratteggiato) è sulla facciata breve, dietro il piano di sezione. Altezze approssimate.

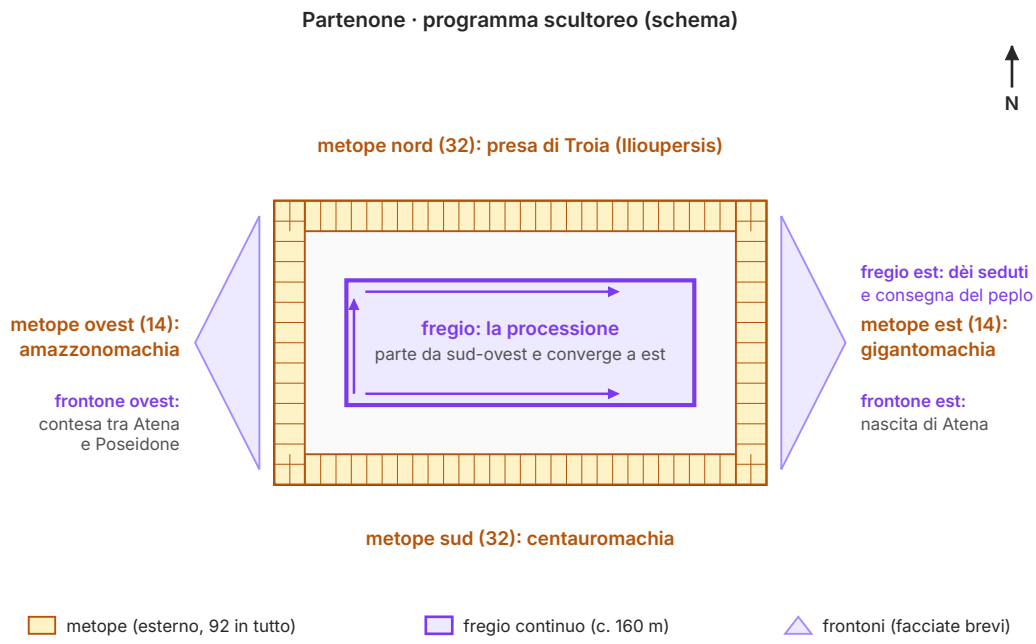


Figura 5.4 Il programma scultoreo del Partenone visto dall'alto (schema). Ogni lato ha il suo ciclo di metope; il fregio continuo corre intorno alla cella; i frontoni chiudono le fronti est e ovest.

I due **frontoni** avevano statue a tutto tondo, scolpite anche sul retro, che nessuno avrebbe visto. Pausania ne dà il soggetto: «tutto ciò che sta nei cosiddetti frontoni riguarda la nascita di Atena; quello sul retro è la contesa di Poseidone contro Atena per la terra» (I 24, 5, traduzione della redazione). Il frontone est, sopra l'ingresso, mostrava dunque Atena che nasce armata dalla testa di Zeus; quello ovest, rivolto a chi saliva dai Propilei, la gara tra Atena e Poseidone per il possesso dell'Attica, vinta dalla dea con il dono dell'olivo. Il centro di entrambi è perduto; le figure superstiti, come le dee sedute e semisdraiate del frontone est, mostrano panneggi aderenti e mossi, che rivelano il corpo come se fosse bagnato.

Ricorda infine che tutto questo era **dipinto**: lo sfondo del fregio e delle metope era colorato, le vesti e le armi avevano dettagli in colore e in metallo applicato. Il marmo bianco e dorato dalla luce che vediamo oggi è il risultato di venticinque secoli, non l'aspetto originale.

APPROFONDIMENTO

Che cosa racconta il fregio?

Il fregio è un enigma, perché un tempio greco di solito mostrava miti, non scene della vita della città. Se è la processione panatenaica, è un caso unico: i cittadini di Atene rappresentati sul tempio, accanto agli dèi. Ma molti dettagli non tornano: mancano gli opliti, che nella processione reale sfilavano; i cavalieri sono moltissimi; il peplo consegnato al centro è piccolo. Per questo sono state proposte altre letture: un corteo ideale, fuori dal tempo; la processione della prima Panatenea, ai tempi mitici dei re di Atene; o, in un'ipotesi recente e molto discussa, un sacrificio narrato dal mito di Eretteo. Nessuna interpretazione è dimostrata: è un buon esempio del metodo iconografico (cap. 1), che parte dalla descrizione delle figure e cerca nei testi la storia che esse raccontano.

5.3 La storia del Partenone: dal tempio al museo

Il Partenone che vediamo è un rudere, ma non è stato il tempo a ridurlo così. Per più di duemila anni l'edificio rimase in piedi quasi intatto, cambiando funzione. Quando il culto pagano fu vietato, tra V e VI secolo d.C., la statua di Atena era già scomparsa e il tempio fu trasformato in una chiesa dedicata alla Vergine Maria: si aprì una porta nel muro tra le due sale e si costruì un'abside sul lato est; probabilmente andarono perdute allora le figure centrali del frontone orientale. Dopo la conquista ottomana di Atene (1458) la chiesa divenne una moschea, con un minareto.

Il danno più grave venne in un solo giorno. Il **26 settembre 1687**, durante l'assedio di Atene da parte dell'esercito veneziano guidato da Francesco Morosini, una bomba colpì il Partenone, che gli Ottomani usavano come deposito di polvere da sparo. L'esplosione fece crollare gran parte dei muri della cella e delle colonne dei lati lunghi, con le metope e i blocchi del fregio che vi stavano sopra. Morosini, conquistata la città, tentò di staccare le statue del frontone ovest per portarle a Venezia come trofeo: le funi cedettero e le sculture si frantumarono a terra.

5.3.1 Lord Elgin e il British Museum

Tra il 1801 e il 1812, Thomas Bruce, conte di Elgin, ambasciatore britannico presso il sultano ottomano, fece staccare e portare in Inghilterra circa metà delle sculture superstiti: gran parte del fregio, molte metope, figure dei frontoni, una delle Cariatidi dell'Eretteo. Elgin sosteneva di avere un permesso delle autorità ottomane, il cui testo ci è giunto solo in una traduzione italiana dell'epoca; la sua estensione è discussa. Nel 1816 il Parlamento britannico acquistò la collezione e la assegnò al British Museum di Londra, dove si trova ancora.

Da allora la Grecia ne chiede la restituzione. Le posizioni sono due. Per il British Museum le sculture furono acquisite legalmente, fanno parte di un museo universale in cui si confrontano le civiltà del mondo e sono state viste da milioni di visitatori. Per la Grecia sono parti staccate

di un unico monumento, tolte in un periodo in cui il paese non era indipendente, e devono essere ricongiunte con il resto. Nel 2009 è stato inaugurato ad Atene il nuovo **Museo dell'Acropoli**: all'ultimo piano una galleria vetrata, orientata come il Partenone, che si vede dalle finestre, presenta il fregio nella sua sequenza originale, con i calchi in gesso al posto dei pezzi conservati a Londra. È una scelta espositiva che è anche un argomento.

Qualche pezzo è tornato. Un frammento del fregio est con il piede di una dea seduta (forse Artemide), conservato a Palermo nel Museo Archeologico Regionale «Antonino Salinas», è arrivato in prestito al Museo dell'Acropoli nel gennaio 2022; in seguito ne è stata decisa la permanenza definitiva ad Atene. Nel marzo 2023 tre frammenti del Partenone conservati nei Musei Vaticani, la testa di un cavallo, la testa di un fanciullo e una testa maschile barbata, sono stati donati da papa Francesco all'arcivescovo ortodosso di Atene e consegnati al Museo dell'Acropoli.

CONSERVARE E RESTAURARE: L'ACROPOLI DAL 1975

Nel 1975 la Grecia ha istituito un comitato scientifico per la conservazione dei monumenti dell'Acropoli, che da allora dirige un cantiere quasi continuo. Il problema principale non era il terremoto o il tempo, ma un restauro precedente: nei primi decenni del Novecento i blocchi erano stati ricollocati con grappe di ferro, che arrugginendo si gonfiavano e spaccavano il marmo. I restauratori hanno smontato intere parti, sostituito il ferro con il titanio e ricollocato i blocchi nella posizione esatta che avevano in origine.

Il metodo è l'anastilosi (cap. 3): ogni pezzo originale torna al proprio posto. Dove un pezzo manca, si inserisce marmo pentelico nuovo, lavorato solo quanto serve per la statica e riconoscibile da vicino: sono i principi di reversibilità e riconoscibilità dell'intervento che hai incontrato nel cap. 1. Per proteggerle dall'inquinamento, le sculture rimaste sull'edificio sono state via via portate nel museo e sostituite da copie: le Cariatidi dal 1979, i blocchi del fregio ovest negli anni Novanta. Il fregio ovest è stato poi pulito con il laser, che toglie la crosta nera senza intaccare la patina antica.

Il risultato è un monumento più stabile, ma anche una scelta: il Partenone non verrà ricostruito com'era, e resterà un rudere consolidato.

5.4 Gli altri edifici dell'Acropoli

Il Partenone non era l'unico tempio della rocca né il più sacro: il culto più antico di Atena, protettrice della città (*Poliàs*), si svolgeva altrove. La Tabella 5.1 riassume gli edifici del programma.

Tabella 5.1 Gli edifici dell'Acropoli di Pericle e dei suoi successori.

Edificio	Date (a.C.)	Architetto	Ordine e pianta	Funzione
Partenone	447–432	Ictino, Callicrate	dorico, periptero ottastilo; elementi ionici	tempio della statua di Atena Parthenos e tesoro
Propilei	437–432	Mnesicle	dorico all'esterno, ionico nel passaggio	ingresso monumentale; nell'ala nord la pinacoteca
Tempio di Atena Nike	c. 425	Callicrate	ionico, anfiprostilo tetrastilo	culto di Atena Vittoria
Eretteo	c. 421–406	non noto	ionico, pianta irregolare su più livelli	culti antichi: Atena Poliàs, Poseidone, Eretteo

5.4.1 I Propilei

Chi saliva dalla rampa ovest entrava nel recinto sacro attraverso i **Propilei** (dal greco πρόπυλα, «ciò che sta davanti alla porta»), opera di **Mnesicle** (437–432 a.C.; Plutarco dice che furono finiti in cinque anni, *Pericle* 13, 7). È un ingresso monumentale con due facciate doriche esastile; il passaggio centrale, in salita, è affiancato da colonne ioniche, più slanciate, perché il soffitto interno è più alto. Le due ali laterali dovevano essere simmetriche; quella nord ospitava una sala con quadri, che Pausania chiama «l'edificio con le pitture» (I 22, 6): è considerata la prima **pinacoteca** nota. L'ala sud fu ridotta per non invadere il santuario vicino, e il progetto restò incompiuto con lo scoppio della guerra del Peloponneso (431 a.C.).

5.4.2 Il tempio di Atena Nike

Sul bastione a sud-ovest dei Propilei sorge il piccolo **tempio di Atena Nike**, la «Vittoria», attribuito a Callicrate e costruito intorno al 425 a.C. È un tempio ionico *anfiprostilo tetrastilo*: quattro colonne sulla fronte e quattro sul retro, nessuna sui lati. Verso la fine del secolo il bastione fu cinto da un parapetto scolpito con Vittorie alate che preparano un sacrificio; la più celebre, la *Nike che si allaccia il sandalo* (Museo dell'Acropoli), è un esempio estremo di **panneggio bagnato**: la stoffa leggerissima aderisce al corpo e lo rivela. Il tempio fu smontato dagli Ottomani nel 1686 per costruire una batteria di cannoni; fu rimontato con i pezzi originali nel 1835–1836, e di nuovo, con criteri più rigorosi, nel Novecento e in un lungo restauro dell'inizio del XXI secolo.

5.4.3 L'Eretteo

L'ultimo grande edificio, l'**Eretteo** (c. 421–406 a.C.), sorge sul lato nord, dove si trovavano i segni più sacri della rocca: l'olivo donato da Atena, le tracce lasciate dal tridente di Poseidone, la tomba del mitico re Cecrope. Ospitava l'antichissima statua lignea di Atena Poliàs, che la tradizione diceva caduta dal cielo, e i culti di Poseidone e di Eretteo, un re leggendario di Atene da cui l'edificio prende il nome moderno. Per rispettare tutti questi luoghi e un terreno in penden-

za, l'architetto, di cui non conosciamo il nome, inventò una **pianta irregolare**: un corpo principale ionico con un portico a sei colonne a est, un portico più grande a nord, circa tre metri più in basso, e sul lato sud una piccola loggia (Figura 5.5).

Nella loggia sud il tetto non è sostenuto da colonne ma da sei figure femminili in peplo, le **cariatidi**. Sono dunque *korai* in funzione architettonica: la gamba flessa di ciascuna è quella rivolta verso il centro della loggia, così che le figure si rispondono in modo simmetrico, e la colonna verticale del panneggio sulla gamba portante ricorda le scanalature di una colonna. Il nome viene da Vitruvio (I sec. a.C.), che racconta un'origine mitica: le donne di Caria, città del Peloponneso alleata dei Persiani, sarebbero state condotte in schiavitù e rappresentate dagli architetti «a reggere un peso», perché la pena restasse nella memoria (*De architectura* I 1, 5, con le parole *statuas marmoreas muliebres stolatas, quae cariatides dicuntur, pro columnis*, «statue di marmo di donne in veste lunga, che si chiamano cariatidi, al posto delle colonne»). È una storia inventata a posteriori per spiegare un nome, non un fatto storico. Cinque delle sei originali sono nel Museo dell'Acropoli; la sesta è al British Museum; sull'edificio ci sono copie.

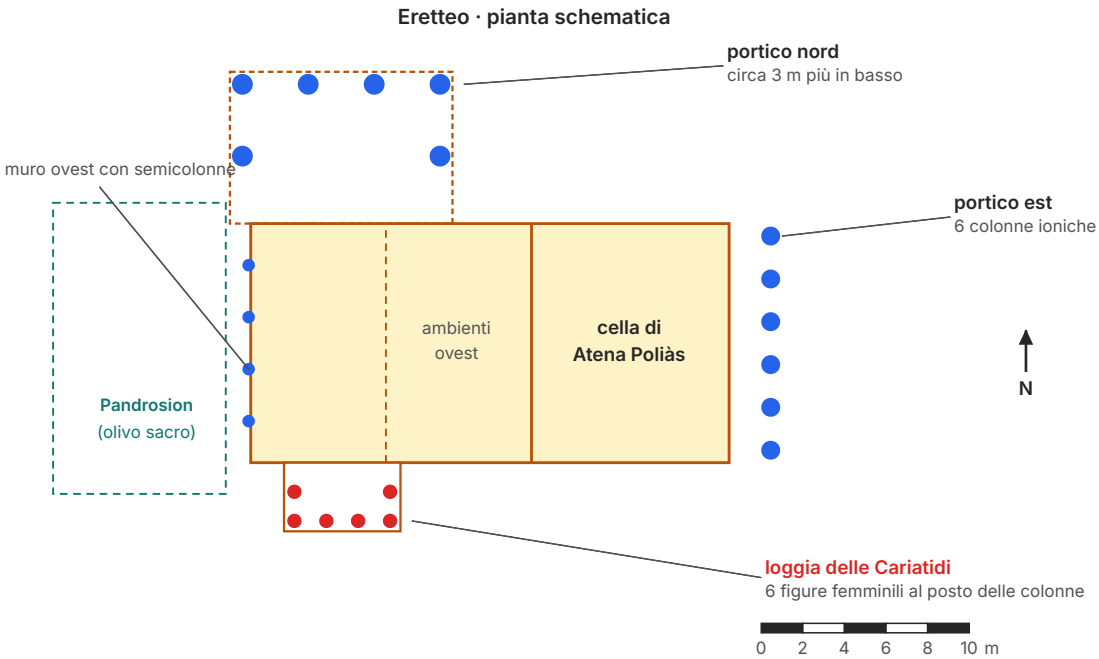


Figura 5.5 Pianta schematica dell'Eretteo. Il corpo principale è diviso tra la cella di Atena Poliàs a est e gli ambienti occidentali, più bassi; il portico nord e la loggia delle Cariatidi sporgono ai due lati dell'estremità ovest. A ovest, il recinto del Pandrosion con l'olivo sacro.

5.5 La figura umana: Policleto, Mirone, Fidia

Mentre gli architetti lavoravano sull'Acropoli, gli scultori stavano completando una rivoluzione iniziata con lo stile severo (cap. 4): rappresentare il corpo umano come un organismo vivo, che si regge e si muove secondo leggi proprie, e insieme come un modello di perfezione. Le grandi statue di questo periodo erano quasi tutte in **bronzo** e sono andate perdute: le conosciamo attraverso le copie in marmo che i Romani ne fecero, secoli dopo, per le loro ville e i loro edifici pubblici.

5.5.1 Policleto e il Canone

Policleto di Argo (Plinio lo dice di Sicione; attivo nella seconda metà del V sec. a.C.) fu scultore e teorico. Scrisse un trattato sulle proporzioni del corpo, intitolato *Canone* (κανών, «regolo», «norma»), e fece una statua per dimostrarlo nella pratica. Il trattato è perduto, ma ne parla il medico Galeno (II sec. d.C.) riferendo una dottrina del filosofo stoico Crisippo: la bellezza del corpo consiste nella **symmetria** delle parti, «di un dito rispetto a un dito, di tutte le dita rispetto al metacarpo e al carpo, di questi rispetto all'avambraccio, dell'avambraccio rispetto al braccio, e di tutte le parti rispetto a tutte, come è scritto nel *Canone* di Policleto» (*De placitis Hippocratis et Platonis* V 3, traduzione della redazione). Galeno aggiunge che Policleto «confermò il discorso con l'opera», chiamando *Canone* anche la statua.

Il **canone** di Policleto non era quindi un numero fisso, del tipo «il corpo è alto sette teste», ma un sistema di rapporti in catena, in cui ogni parte è commisurata alla successiva e al tutto. È la stessa idea di *symmetria* che, in architettura, regola il tempio attraverso il modulo (cap. 1 e cap. 3). Plinio il Vecchio conferma che gli artisti chiamavano «canone» una statua di Policleto e ne traevano «le linee dell'arte come da una legge» (*quem canona artifices vocant liniamenta artis ex eo petentes veluti a lege quadam*, XXXIV 55). La statua di solito identificata con il *Canone* è il **Doriforo**, il «portatore di lancia».

5.5.2 La ponderazione

Il Doriforo mostra in forma compiuta la **ponderazione**, cioè la distribuzione del peso del corpo su una sola gamba, che si chiama anche, con un termine italiano moderno, *contrapposto*. Confrontalo con il kouros arcaico (Figura 5.6). Il kouros sta in piedi su entrambe le gambe, con la sinistra avanzata; spalle e bacino sono orizzontali, e la figura è simmetrica rispetto all'asse verticale. Nel Doriforo il peso grava sulla gamba destra, tesa, che si trova sotto la testa; la sinistra è flessa e arretrata, appoggiata solo con la punta del piede. Di conseguenza il bacino si inclina, più alto dal lato della gamba portante, e le spalle si inclinano in senso opposto; la colonna vertebrale descrive una leggera curva.

Policleto aggiunse un secondo principio, il **chiasmo** (dal nome della lettera greca χ, che ha la forma di una croce): le membra tese e quelle rilassate si corrispondono in diagonale. Nel Do-

riforo alla gamba destra tesa corrisponde il braccio sinistro piegato, che reggeva la lancia, mentre alla gamba sinistra libera corrisponde il braccio destro, abbandonato lungo il fianco. Il corpo è fermo, ma contiene il ricordo del passo appena compiuto: è un equilibrio dinamico, non una posa rigida. Plinio attribuisce proprio a Policleto l'invenzione di statue «che poggiano su una sola gamba» (*proprium eius est, uno crure ut insisterent signa, excogitasse*, XXXIV 56).

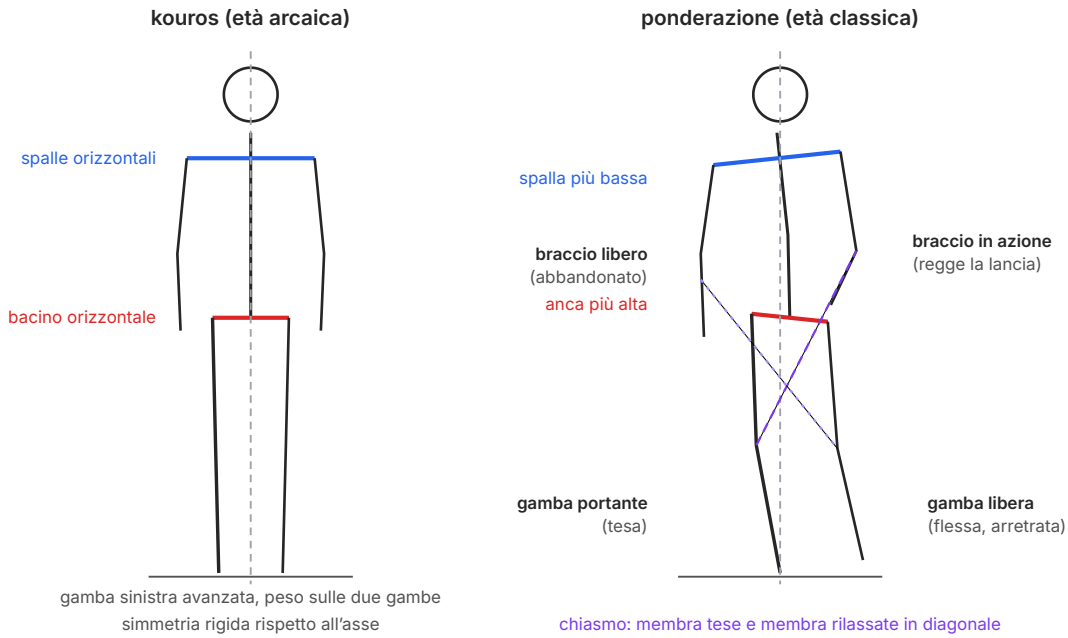


Figura 5.6 Dal kouros alla ponderazione: due schemi geometrici a confronto. A sinistra la simmetria rigida della figura arcaica; a destra il peso su una sola gamba inclina in senso opposto bacino (rosso) e spalle (blu); le linee tratteggiate collegano in diagonale le membra tese e quelle rilassate (chiasmo).

ESEMPIO SVOLTO

Scheda di lettura: il Doriforo di Policleto

1. Dati. Policleto di Argo, *Doriforo* («portatore di lancia»), c. 440 a.C. (la data è ricavata dallo stile e dall'attività dell'artista); originale in bronzo, perduto. La copia più completa è in marmo, di età romana, trovata a Pompei nella cosiddetta Palestra sannitica; oggi è a Napoli, MANN – Museo Archeologico Nazionale. Altre copie, intere o parziali, e una testa in bronzo di età romana, documentano la fama del tipo.

2. Descrizione e iconografia. Un giovane atleta o guerriero nudo, in piedi, con la testa rivolta verso la sua destra e lo sguardo basso. Il braccio sinistro piegato reggeva una lancia appoggiata alla spalla, oggi perduta. Non c'è un racconto né un attributo che indichi con certezza un eroe preciso: alcuni studiosi vi riconoscono Achille, ma l'ipotesi non è dimostrata.

3. Analisi formale. Ponderazione e chiasmo (vedi sopra); proporzioni fondate su rapporti tra le parti; muscolatura divisa in volumi netti e ben riconoscibili, con il margine inferiore del torace e le linee dell'inguine trattati come confini geometrici. La figura è pensata soprattutto per una visione frontale, ma la torsione della testa e lo spostamento del peso suggeriscono un movimento nello spazio.

4. Funzione e committenza. Non conosciamo né il committente né la collocazione dell'originale. La copia di Pompei era esposta in un luogo per l'esercizio fisico dei giovani: lì il Doriforo funzionava da modello di corpo ben formato.

5. Contesto. L'Atene e l'Argo della metà del V secolo; la ricerca dei filosofi sulla misura e sull'armonia; lo stesso ideale di *symmetria* che regola l'architettura del tempio.

6. Conservazione. L'originale è perduto. La copia di Napoli è in marmo, quindi ha bisogno di un sostegno (un tronco accanto alla gamba portante) e di puntelli che il bronzo non richiedeva: ciò che vediamo non è esattamente ciò che Policleto fece. Ricordare questa distanza è la prima regola per leggere le statue greche del V secolo.

ERRORE FREQUENTE

Sezione aurea e «sette teste»

Si legge spesso che il Partenone sarebbe costruito sulla sezione aurea, il rapporto di circa 1,618, e che il canone di Policleto stabilirebbe un corpo alto «sette teste». Nessuna fonte antica dice nulla del genere. La sezione aurea applicata al Partenone è un'ipotesi moderna, nata nel XIX secolo e ottenuta scegliendo di volta in volta le misure che la confermano. Quanto a Policleto, Galeno descrive un sistema di rapporti tra parti vicine, non una misura unica: un rapporto testa/altezza, se si calcola sulle copie, è solo un'approssimazione moderna.

5.5.3 Mirone e il Discobolo

Mirone, nato a Eleutere al confine tra Attica e Beozia, era attivo intorno alla metà del V secolo. La sua opera più famosa, il **Discobolo** (c. 455 a.C.), era un bronzo: lo conosciamo da copie romane in marmo, la migliore delle quali è il Discobolo Lancellotti, trovato a Roma sull'Esquilino (Roma, Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo). L'atleta è colto nell'istante di massima torsione, prima di lanciare il disco: il corpo si avvolge in due archi contrapposti, quello delle braccia e quello del busto e delle gambe. Il problema che Mirone affronta è diverso da quello di Policleto: non l'equilibrio di un corpo fermo, ma un movimento fissato nel suo attimo culminante. Eppure il volto resta impassibile. Plinio lo notava già: Mirone, dice, curò i corpi ma «non espresse i sentimenti dell'animo» (*animi sensus non expressisse*, XXXIV 58).

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Il Discobolo che vedi non è di Mirone**
>
> Nessuno dei «Discoboli» dei musei è l'opera di Mirone. Sono copie romane in marmo di un originale in bronzo perduto, eseguite tre-cinque secoli dopo. La copia del British Museum, per esempio, ha ricevuto in un restauro moderno una testa rivolta verso il basso, mentre la copia Lancellotti mostra che la testa guardava indietro, verso il disco. Quando scrivi di una statua greca del V secolo, indica sempre: originale perduto, copia romana, luogo della copia.

5.5.4 Fidia oltre il Partenone

Fidia (attivo c. 465–430 a.C.) era celebre nell'antichità soprattutto per due statue crisoelefantine: l'Atena Parthenos e lo **Zeus di Olimpia**, che troneggiava nel tempio di Zeus studiato nel cap. 3 e che fu annoverato tra le sette meraviglie del mondo. Pausania lo descrive seduto su un trono d'oro, ebano e avorio, con una Vittoria nella mano destra e uno scettro sormontato da un'aquila nella sinistra (V 11, 1). La statua è perduta. Secondo una tradizione riferita da Plutarco, Fidia fu accusato ad Atene di essersi appropriato di una parte dell'oro della Parthenos; la vicenda è incerta, ma mostra quanto fosse politica l'arte dell'Acropoli.

APPROFONDIMENTO

La bottega di Fidia a Olimpia

Negli scavi tedeschi di Olimpia, negli anni Cinquanta del Novecento, fu esplorato un edificio a ovest del tempio di Zeus, che Pausania indicava come l'officina di Fidia (V 15, 1). Vi si trovarono strumenti, scarti di avorio e di vetro, matrici in terracotta per modellare le pieghe di un panneggio in lamina d'oro, e una piccola brocca di terracotta con graffita sul fondo la scritta ΦΕΙΔΙΟ ΕΙΜΙ, «sono di Fidia». Gli scavatori identificarono l'edificio con la bottega in cui era stato costruito lo Zeus; l'autenticità e il senso della scritta sono stati discussi, ma l'insieme dei ritrovamenti mostra come si lavorava una statua crisoelefantina: a pezzi, su modelli e matrici, in un laboratorio grande quanto la cella che l'avrebbe accolta.

5.6 L'estetica classica

Che cosa hanno in comune un tempio come il Partenone e una statua come il Doriforo? Una stessa idea di bellezza, che i Greci esprimevano con alcune parole chiave. La *symmetria* è la commisurazione delle parti tra loro e con il tutto. Il **rhythmos** (ῥυθμός) è l'ordine con cui le parti si succedono: le colonne della peristasi, le figure del fregio, l'alternanza di membra tese e rilassate nel corpo. Il μέτρον, la misura, è il limite che impedisce l'eccesso, lo stesso che la tragedia mette in scena quando punisce l'ὕβρις. Infine la **kalokagathia** (καλοκἀγαθία, da καλὸς κἀγαθός, «bello e buono») è l'ideale per cui la bellezza del corpo è segno dell'eccellenza morale del cittadino.

Da qui nasce il carattere che si chiama **idealizzazione**. Lo scultore classico parte dall'osservazione del corpo reale, ma lo corregge: elimina le irregolarità individuali e cerca la forma che ogni corpo dovrebbe avere. Le figure classiche non hanno età precisa, né tratti personali, né espressioni violente, nemmeno quando combattono o muoiono. È una scelta, non un limite tecnico: gli stessi artisti sapevano rendere con esattezza vene, tendini e panneggi.

IN SINTESI

Le parole dell'estetica classica

- *symmetria* (συμμετρία): commisurazione delle parti tra loro e con il tutto; in architettura si realizza con il modulo, in scultura con il canone.
- *rhythmos* (ῥυθμός): successione ordinata delle parti; colonne, figure, membra.
- *metron* (μέτρον): la misura, il limite; il contrario dell'eccesso.
- *kalokagathia*: unità di bellezza fisica e valore morale.
- idealizzazione: dal corpo osservato al corpo come dovrebbe essere.

Questa idea di classico ha avuto una lunghissima fortuna. Nel 1755 lo studioso tedesco Johann Joachim Winckelmann, nei *Pensieri sull'imitazione delle opere greche*, scrisse che il carattere generale dei capolavori greci era «una nobile semplicità e una quieta grandezza» (*edle Einfalt … stille Grösse*). Paradossalmente, l'esempio che portava era il *Laocoonte*, un'opera ellenistica (cap. 6), e conosceva quasi solo copie romane. Ma da quella formula nacque il Neoclassicismo, che studierai nel quinto anno: l'immagine di una Grecia bianca, calma e perfetta, che è in parte una costruzione moderna. Un compito della storia dell'arte è distinguere l'arte greca da ciò che le epoche successive vi hanno letto.

COLLEGAMENTI

Platone, Aristotele e la statua perfetta

Nel cap. 1 hai visto che per Platone la pittura e la scultura sono imitazione (μίμησις) delle cose sensibili, che a loro volta imitano le idee: copia di una copia, al terzo grado di distanza dal vero (*Repubblica* X). L'arte di Policleto suggerisce una risposta diversa: la statua che non riproduce un corpo particolare ma il corpo «come deve essere» si avvicina all'idea, invece di allontanarsene. Aristotele, che nella *Poetica* (4, 1448b) spiega il piacere dell'imitazione come piacere di conoscere, aggiungerà che il poeta, come il pittore, può rappresentare le cose «come dovrebbero essere» (*Poetica* 25). Quando in Filosofia studierai i due autori, prova a chiederti quale dei due avrebbe apprezzato di più il Doriforo.

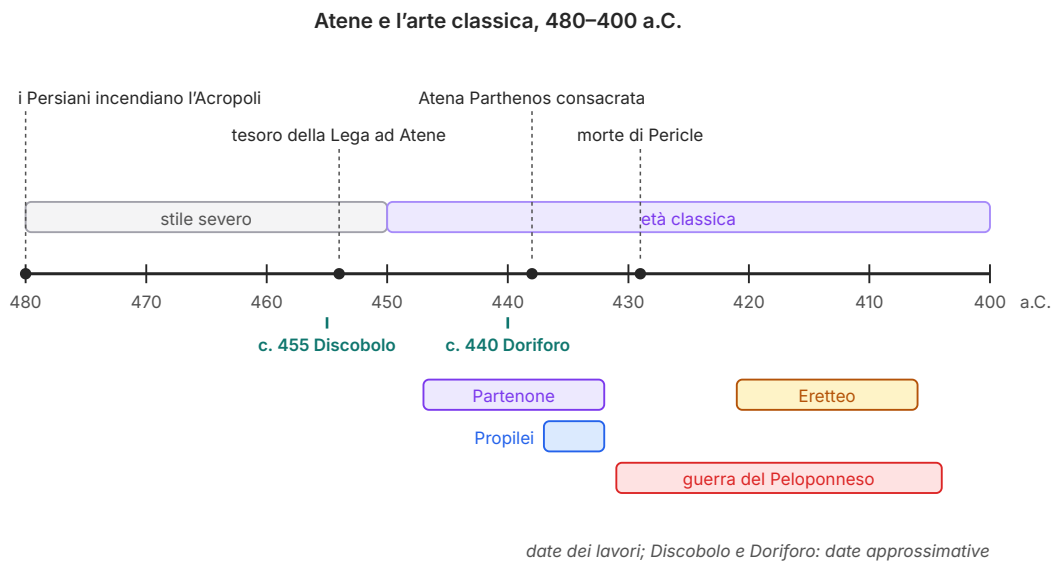


Figura 5.7 Atene e l'arte classica dal 480 al 400 a.C.: asse temporale proporzionale. Le barre colorate indicano la durata dei cantieri; le date del Discobolo e del Doriforo sono approssimative.

SINTESI

- Dopo le guerre persiane Atene guida la Lega delio-attica; nel 454 a.C. il tesoro della Lega è portato ad Atene, e dal 447 a.C. Pericle avvia la ricostruzione dell'Acropoli.
- Plutarco (*Vita di Pericle* 12–13) racconta il dibattito sull'uso del denaro degli alleati e indica in Fidia il sovrintendente di tutti i lavori.
- Il Partenone (447–432 a.C., Ictino e Callicrate) è un periptero dorico ottastilo di 8 × 17 colonne in marmo pentelico, con elementi ionici: il fregio continuo e le colonne della sala occidentale.
- La cella custodiva l'Atena Parthenos di Fidia, statua crisoelefantina consacrata nel 438 a.C. e oggi perduta.
- Le 92 metope narrano gigantomachia, amazzonomachia, centauromachia e presa di Troia; il fregio di circa 160 m rappresenta un corteo, di solito identificato con la processione panatenaica; i frontoni mostrano la nascita di Atena (est) e la contesa con Poseidone (ovest).
- Il Partenone fu chiesa e moschea; nel 1687 un'esplosione ne distrusse la parte centrale; tra il 1801 e il 1812 Lord Elgin ne portò in Inghilterra molte sculture, oggi al British Museum, di cui la Grecia chiede la restituzione.
- Dal 1975 il cantiere dell'Acropoli applica l'anastilosi, sostituisce il ferro dei vecchi restauri con il titanio e porta le sculture nel Museo dell'Acropoli (2009).
- I Propilei di Mnesicle (437–432 a.C.), il tempio ionico di Atena Nike e l'Eretteo (c. 421–406 a.C.), con la loggia delle Cariatidi, completano il programma.
- Policleto fissa nel *Canone* un sistema di rapporti tra le parti del corpo; il Doriforo mostra la ponderazione e il chiasmo.
- Mirone fissa nel Discobolo l'istante culminante di un movimento; di entrambi conosciamo solo copie romane in marmo di originali in bronzo.
- *Symmetria*, *rhythmos*, misura e *kalokagathia* definiscono l'estetica classica, fondata sull'idealizzazione; Winckelmann (1755) ne fece il modello del classicismo moderno.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● In quale anno iniziarono i lavori del Partenone?
   - **A.** 480 a.C.
   - **B.** 454 a.C.
   - **C.** 447 a.C.
   - **D.** 432 a.C.

2. ● Il Partenone è un tempio
   - **A.** dorico periptero ottastilo, 8 × 17 colonne
   - **B.** ionico diptero, 8 × 21 colonne
   - **C.** dorico periptero esastilo, 6 × 13 colonne
   - **D.** corinzio anfiprostilo tetrastilo

3. ● Il fregio continuo del Partenone si trova
   - **A.** sopra l'architrave della peristasi, alternato ai triglifi
   - **B.** in cima al muro esterno della cella, dentro il portico
   - **C.** nel timpano dei frontoni
   - **D.** sullo stilobate, ai piedi delle colonne

4. ● Una statua crisoelefantina è fatta
   - **A.** di bronzo dorato
   - **B.** di marmo dipinto d'oro e d'avorio
   - **C.** di terracotta con inserti d'oro
   - **D.** di oro e avorio applicati su un'anima di legno

5. ●● Quale tema NON compare nelle metope del Partenone?
   - **A.** la centauromachia
   - **B.** le fatiche di Eracle
   - **C.** la gigantomachia
   - **D.** la presa di Troia

6. ●● Che cosa provocò nel 1687 la distruzione della parte centrale del Partenone?
   - **A.** un terremoto
   - **B.** l'incendio appiccato dai Persiani
   - **C.** l'esplosione della polvere da sparo che vi era depositata, colpita da una bomba veneziana
   - **D.** lo smontaggio dei blocchi da parte degli agenti di Lord Elgin

7. ●● La loggia delle Cariatidi appartiene
   - **A.** ai Propilei
   - **B.** al tempio di Atena Nike
   - **C.** al Partenone
   - **D.** all'Eretteo

8. ●● Nel Doriforo, alla gamba destra tesa corrisponde in diagonale
   - **A.** il braccio sinistro piegato, che reggeva la lancia
   - **B.** il braccio destro abbandonato lungo il fianco
   - **C.** la gamba sinistra flessa
   - **D.** la testa rivolta a sinistra

9. ●●● Secondo Galeno, il *Canone* di Policleto definiva la bellezza come
   - **A.** un'altezza del corpo pari a sette teste
   - **B.** la proporzione aurea tra torso e gambe
   - **C.** la commisurazione di ogni parte con le altre e con il tutto
   - **D.** la somiglianza perfetta con un modello vivente

Lessico dell'arte

10. ● Definisci in una o due righe: *a*) ponderazione; *b*) chiasmo; *c*) anastilosi.

11. ● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1) Propilei; 2) pinacoteca; 3) cariatide; 4) *kalokagathia*. Definizioni: A) figura femminile che sostiene una trabeazione al posto di una colonna; B) ingresso monumentale di un santuario; C) unità di bellezza fisica e valore morale; D) sala destinata all'esposizione di quadri.

12. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. *a*) Il Partenone era completamente dorico. *b*) Le metope del Partenone sono 92. *c*) Il Discobolo che si vede a Palazzo Massimo è l'originale di Mirone. *d*) L'Atena Parthenos fu consacrata nel 438 a.C.

13. ●● Completa: Il tempio di Atena Nike è un tempio _____ anfiprostilo _____, cioè con _____ colonne sulla fronte e altrettante sul retro, e _____ sui lati.

14. ●● Spiega la differenza tra *symmetria* nel senso greco e simmetria nel senso che la parola ha oggi.

15. ●●● Spiega l'origine della parola «canone» e mostra come il suo significato antico (in Policleto) sia legato a quello che la parola ha in italiano in espressioni come «il canone letterario».

Collocare nel tempo e nello spazio

16. ● Metti in ordine cronologico: Eretteo; incendio persiano dell'Acropoli; trasferimento del tesoro della Lega ad Atene; consacrazione dell'Atena Parthenos; inizio del Partenone; Propilei.

17. ● Abbina ogni opera al luogo in cui si trova oggi: 1) Discobolo Lancellotti; 2) Doriforo da Pompei; 3) cinque delle sei Cariatidi; 4) gran parte del fregio del Partenone portato via da Elgin. Luoghi: A) Londra, British Museum; B) Atene, Museo dell'Acropoli; C) Napoli, MANN; D) Roma, Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo.

18. ●● Su una pianta dell'Acropoli con il nord in alto, dove disegneresti i Propilei, il Partenone, l'Eretteo e il tempio di Atena Nike? Indica per ciascuno il punto cardinale rispetto al centro della rocca.

19. ●● Metti in ordine cronologico le vicende del Partenone dopo l'antichità: esplosione; trasformazione in moschea; trasformazione in chiesa; inaugurazione del Museo dell'Acropoli; acquisto delle sculture di Elgin da parte del Parlamento britannico; istituzione del comitato per la conservazione dell'Acropoli.

Leggere l'opera

20. ●● Applica le prime tre voci della scheda di lettura (dati, descrizione e iconografia, analisi formale) al fregio del Partenone.

21. ●● Leggi l'Eretteo con la scheda, soffermandoti su funzione e contesto: perché la sua pianta è così irregolare?

22. ●● Osserva la Figura 5.3. Spiega perché il rilievo del fregio sporge di più in alto che in basso, e in che cosa la sua visione era diversa da quella delle metope.

23. ●●● Scrivi la voce «conservazione» della scheda del Partenone (8–10 righe): modifiche subite, danni, restauri, collocazione attuale delle sculture.

Le fonti

24. ●● Leggi Plutarco, *Vita di Pericle* 13, 4: πάντα δὲ διεῖπε καὶ πάντων ἐπίσκοπος ἦν αὐτῷ Φειδίας, καίτοι μεγάλους ἀρχιτέκτονας ἐχόντων καὶ τεχνίτας τῶν ἔργων. τὸν μὲν γὰρ ἑκατόμπεδον Παρθενῶνα Καλλικράτης εἰργάζετο καὶ Ἰκτῖνος. *a*) Traduci. *b*) Che ruolo attribuisce Plutarco a Fidia e che ruolo agli architetti? *c*) Che cosa significa ἑκατόμπεδον, e a quale parte del tempio si riferisce la misura?

25. ●● Leggi Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* XXXIV 55–56: *fecit et quem canona artifices vocant lineamenta artis ex eo petentes veluti a lege quadam [...] proprium eius est, uno crure ut insisterent signa, excogitasse.* *a*) Traduci. *b*) Quali due innovazioni di Policleto ricordano le due frasi? *c*) Quale statua viene di solito identificata con quella che gli artisti chiamavano «canone»?

26. ●●● Leggi Pausania I 24, 5: ὁπόσα ἐν τοῖς καλουμένοις ἀετοῖς κεῖται, πάντα ἐς τὴν Ἀθηνᾶς ἔχει γένεσιν, τὰ δὲ ὄπισθεν ἡ Ποσειδῶνος πρὸς Ἀθηνᾶν ἐστιν ἔρις ὑπὲρ τῆς γῆς. *a*) Traduci (ἀετός, «aquila», indica qui il frontone). *b*) Quale frontone chiama Pausania «quello sul retro», e perché? *c*) Perché questa testimonianza è preziosa per gli archeologi?

Collegare e confrontare

27. ●● Confronta il kouros (cap. 4) e il Doriforo: posizione delle gambe, linee di spalle e bacino, rapporto con l'asse, impressione di movimento.

28. ●● Confronta il tempio di Zeus a Olimpia (cap. 3) e il Partenone: pianta, numero di colonne, materiale, posizione delle sculture.

29. ●●● Disegna a mano libera la pianta schematica del Partenone a partire da questi dati: stilobate di circa 69,5 × 30,9 m; peristasi di 8 × 17 colonne; cella con un portico di 6 colonne a ciascuna estremità; sala est con colonnato interno a P rovesciata attorno alla base della statua; sala ovest con 4 colonne. Indica il nord e l'ingresso.

30. ●●● Il Partenone e la tragedia: scegli un tema delle metope o dei frontoni (la lotta contro il disordine, la contesa tra divinità, la misura e l'eccesso) e collegalo a una tragedia di Sofocle o di Eschilo che conosci.

Verso la verifica

31. ●● In 10–15 righe: perché il programma di Pericle sull'Acropoli è un'opera politica oltre che religiosa e artistica? Usa almeno una fonte antica.

32. ●● In 10–15 righe: che cosa intendiamo per estetica classica? Spiega i concetti di *symmetria*, canone, ponderazione e idealizzazione con esempi tratti dal capitolo.

33. ●●● In 10–15 righe: tutela, conservazione e restauro dell'Acropoli. Esponi la storia dei danni subiti dal Partenone, i principi del restauro iniziato nel 1975 e le due posizioni sul ritorno dei marmi conservati a Londra, prendendo una posizione motivata.

PER APPROFONDIRE

- [BBP] R. Bianchi Bandinelli, E. Paribeni, *L'arte dell'antichità classica*: il capitolo sull'età classica, per l'Acropoli e la scultura del V secolo.
- [BOA] J. Boardman, *Greek Art*: una sintesi chiara e illustrata su metope, fregio e frontoni del Partenone.
- [PAU] Pausania, *Periegesi della Grecia*: libro I (l'Acropoli) e libro V (il tempio e lo Zeus di Olimpia), la guida di un viaggiatore che vide le opere intatte.
- [PLI] Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*: XXXIV 49–58 (Fidia, Policleto, Mirone) e XXXVI 18 (l'Atena Parthenos).
- [BRA] C. Brandi, *Teoria del restauro*: i principi che guidano anche il cantiere dell'Acropoli.

Glossario del capitolo

Canone
Sistema di proporzioni assunto come norma; in particolare il trattato e la statua di Policleto.

Cariatide
Statua femminile che sostiene una trabeazione al posto di una colonna, come nella loggia sud dell'Eretteo.

Chiasmo
Corrispondenza in diagonale tra membra tese e membra rilassate in una figura in ponderazione.

Idealizzazione
Rappresentazione del corpo o del volto non come sono, ma come dovrebbero essere, eliminando i tratti individuali e accidentali.

Kalokagathia
Ideale greco che unisce bellezza fisica ed eccellenza morale (da καλὸς κἀγαθός).

Lega delio-attica
Alleanza delle città greche guidata da Atene dopo le guerre persiane (478–477 a.C.), finanziata da un tributo annuo; il suo tesoro fu trasferito ad Atene nel 454 a.C.

Panneggio bagnato
Resa scultorea di una stoffa sottile che aderisce al corpo come se fosse bagnata e ne lascia vedere le forme; tipica della scultura attica della seconda metà del V sec. a.C.

Pinacoteca
Sala o edificio destinato all'esposizione di quadri; il termine deriva dall'ala nord dei Propilei.

Ponderazione
Distribuzione del peso del corpo su una sola gamba, con bacino e spalle inclinati in senso opposto; detta anche contrapposto.

Processione panatenaica
Corteo con cui gli Ateniesi, alle Grandi Panatenee, portavano un nuovo peplo ad Atena; di solito vi si riconosce il soggetto del fregio del Partenone.

Propilei
Ingresso monumentale di un santuario; quelli dell'Acropoli sono opera di Mnesicle (437–432 a.C.).

Rhythmos
L'ordine con cui le parti di un'opera si succedono e si alternano.

Statua crisoelefantina
Statua di oro e avorio, applicati su un'anima di legno; ad esempio l'Atena Parthenos e lo Zeus di Olimpia di Fidia.

Symmetria
Per i Greci, commisurazione di ogni parte con le altre e con il tutto; da non confondere con la simmetria speculare.

Soluzioni

1. C. Il Partenone fu iniziato nel 447 a.C.; il 480 è l'incendio persiano, il 454 il trasferimento del tesoro, il 432 la fine dei lavori.

2. A. Peristasi dorica di 8 colonne sulle fronti e 17 sui lati.

3. B. Il fregio continuo, elemento ionico, corre in cima al muro della cella, all'ombra del portico.

4. D. Oro (vesti, armi) e avorio (parti nude) su un'armatura di legno.

5. B. Le fatiche di Eracle sono nelle metope del tempio di Zeus a Olimpia, non del Partenone.

6. C. Una bomba dell'esercito di Morosini colpì il deposito di polvere degli Ottomani.

7. D. La loggia sud dell'Eretteo.

8. A. Chiasmo: gamba destra tesa / braccio sinistro in azione; gamba sinistra libera / braccio destro rilassato.

9. C. Galeno parla di rapporti tra parte e parte e tra ogni parte e il tutto; i «sette teste» e la sezione aurea sono idee moderne.

10. *a*) Ponderazione: distribuzione del peso del corpo su una sola gamba, con il bacino e le spalle inclinati in senso opposto. *b*) Chiasmo: corrispondenza in diagonale tra membra tese e membra rilassate. *c*) Anastilosi: ricomposizione di un edificio crollato con i suoi pezzi originali, ciascuno al proprio posto, integrando le parti mancanti con materiale nuovo riconoscibile.

11. 1-B; 2-D; 3-A; 4-C.

12. *a*) Falso: aveva elementi ionici (il fregio continuo, le quattro colonne della sala ovest). *b*) Vero. *c*) Falso: è una copia romana in marmo di un originale in bronzo perduto. *d*) Vero.

13. ionico; tetrastilo; quattro; nessuna colonna.

14. Traccia: per i Greci *symmetria* è la «commisurazione», il rapporto proporzionale di ogni parte con le altre e con il tutto (Galeno su Policleto; il modulo nel tempio); oggi «simmetria» indica soprattutto la corrispondenza speculare rispetto a un asse. Un corpo in ponderazione non è simmetrico nel senso moderno, ma lo è nel senso greco.

15. Traccia: κανών è il regolo, lo strumento per misurare e tracciare linee diritte; per Policleto diventa la norma delle proporzioni del corpo, fissata in un trattato e in una statua. Da «norma» deriva il senso di «insieme di modelli riconosciuti» (il canone letterario, i libri canonici): ciò che serve da misura per giudicare il resto.

16. Incendio persiano (480); tesoro della Lega ad Atene (454); inizio del Partenone (447); consacrazione della Parthenos (438); Propilei (437–432); Eretteo (c. 421–406).

17. 1-D; 2-C; 3-B; 4-A.

18. Propilei a ovest, all'ingresso; Partenone nella parte centro-meridionale, con l'asse est-ovest; Eretteo a nord; tempio di Atena Nike a sud-ovest, sul bastione accanto ai Propilei.

19. Chiesa (V–VI sec. d.C.); moschea (dopo il 1458); esplosione (1687); acquisto delle sculture di Elgin (1816); comitato per la conservazione (1975); Museo dell'Acropoli (2009).

20. Traccia. Dati: Partenone, Atene, 447–432 a.C. (il fregio entro il 438 circa), marmo pentelico, bassorilievo, c. 160 m, alto circa 1 m; bottega diretta da Fidia; oggi diviso tra Museo dell'Acropoli, British Museum e altri musei. Descrizione: corteo di cavalieri, carri, anziani, musici, portatori di offerte, animali; sul lato est dèi seduti e consegna del peplo; interpretazione prevalente: processione panatenaica (discussa). Analisi formale: ritmo continuo con pause e accelerazioni; figure con la testa allo stesso livello; rilievo più sporgente in alto che in basso; in origine dipinto.

21. Traccia. Funzione: raccoglieva culti antichissimi (Atena Poliàs con la statua lignea, Poseidone, Eretteo) e luoghi sacri da non spostare (l'olivo, i segni del tridente, la tomba di Cecrope). Contesto: costruito durante la guerra del Peloponneso, su un terreno in pendenza. Quindi: pianta irregolare su più livelli, tre portici diversi, la loggia delle Cariatidi; ordine ionico.

22. Il fregio era visto dal basso e di scorcio, da vicino, camminando nel portico, con luce indiretta: il rilievo più sporgente nella parte alta, la più lontana dall'occhio, compensa lo scorcio e rende leggibili le figure. Le metope erano viste dall'esterno, da una distanza maggiore e in piena luce, una alla volta, come quadri separati: perciò sono ad altorilievo.

23. Traccia: tempio, poi chiesa (abside a est, distrutto il centro del frontone est), moschea; esplosione del 1687 (crollo di muri e colonne dei fianchi); tentativo di Morosini sul frontone ovest; sculture portate a Londra da Elgin (1801–1812); danni dei restauri con ferro del primo Novecento e dell'inquinamento; cantiere dal 1975 (anastilosi, titanio, copie sull'edificio); sculture nel Museo dell'Acropoli (2009) e al British Museum; restituzioni di frammenti da Palermo (2022) e dai Musei Vaticani (2023).

24. *a*) «Tutto dirigeva e di tutto era per lui (per Pericle) sovrintendente Fidia, sebbene le opere avessero grandi architetti e artisti. Il Partenone di cento piedi lo costruivano infatti Callicrate e Ictino.» *b*) Fidia è il direttore generale, scelto da Pericle; gli architetti progettano e costruiscono i singoli edifici. *c*) «Di cento piedi»: il nome si riferisce probabilmente alla lunghezza della sala principale (il *naos*), di circa cento piedi attici.

25. *a*) «Fece anche quella statua che gli artisti chiamano canone, traendone le linee dell'arte come da una legge [...]. È sua invenzione l'aver fatto in modo che le statue poggiassero su una sola gamba.» *b*) Un sistema di proporzioni normativo (il canone) e la ponderazione. *c*) Il Doriforo.

26. *a*) «Tutto ciò che sta nei cosiddetti frontoni riguarda la nascita di Atena; quello sul retro è la contesa di Poseidone contro Atena per la terra.» *b*) Il frontone ovest: Pausania entra dalla fronte est, l'ingresso del tempio, e chiama «retro» il lato opposto. *c*) Perché i centri dei frontoni sono perduti: senza Pausania non sapremmo con certezza quali scene vi fossero rappresentate.

27. Traccia: kouros con peso su entrambe le gambe, sinistra avanzata, spalle e bacino orizzontali, simmetria rigida, frontalità, nessun movimento interno; Doriforo con peso su una gamba, bacino e spalle inclinati in senso opposto, curva della colonna vertebrale, chiasmo, testa girata: equilibrio dinamico.

28. Traccia: Olimpia, c. 470–456 a.C., periptero dorico esastilo 6 × 13, calcare locale rivestito di stucco, sculture nei frontoni e in 12 metope all'interno, sopra il pronao e l'opistodomo; Partenone, 447–432 a.C., ottastilo 8 × 17, marmo pentelico, 92 metope esterne, fregio continuo, frontoni; entrambi con una statua crisoelefantina di Fidia.

29. Verifica del disegno: rettangolo con rapporto lati circa 9 : 4; 8 colonne sui lati corti, 17 sui lunghi (46 in tutto, contando una volta quelle d'angolo); cella centrata, con due portici prostili di 6 colonne; sala est più lunga con colonnato a P rovesciata aperto verso l'ingresso e base della statua; sala ovest con 4 colonne e accesso solo dall'opistodomo; ingresso a est, nord indicato.

30. Traccia: ad esempio la centauromachia e la gigantomachia come vittoria della misura sull'ὕβρις (Eschilo, *Persiani*: la tracotanza di Serse punita); la contesa tra Atena e Poseidone come nascita mitica della città (Eschilo, *Eumenidi*, Atene come città della giustizia); l'*Antigone* di Sofocle sui limiti della legge umana.

31. Traccia: tesoro della Lega e polemica (Plutarco 12); lavoro per la città; celebrazione della vittoria sui Persiani (temi delle metope); Atena come immagine della città; regia unica di Fidia; l'Acropoli come manifesto della democrazia e dell'egemonia ateniese.

32. Traccia: *symmetria* come commisurazione (Galeno, Policleto); canone come sistema di rapporti, non numero fisso; ponderazione e chiasmo nel Doriforo; idealizzazione (corpo come dovrebbe essere, volti senza età né passione); applicazione all'archi-

tettura (modulo, correzioni ottiche del Partenone); *kalokagathia*.

33. Traccia: danni (chiesa, moschea, 1687, Morosini, Elgin, ferro dei restauri novecenteschi, inquinamento); principi (anastilosi, minimo intervento, reversibilità, riconoscibilità, sostituzione del ferro con il titanio, copie sull'edificio, sculture nel museo); posizioni: museo universale e acquisto legale vs unità del monumento e circostanze della rimozione; il Museo dell'Acropoli; le restituzioni di Palermo e del Vaticano. Valutare la chiarezza dell'argomentazione, non la posizione scelta.